



San Giuseppe Vesuviano

Clichè contraffatti di grandi firme

Sigilli a laboratorio

►Duro colpo al mercato del falso ►La fabbrica era in uno scantinato sequestrati capi di abbigliamento identificati due lavoratori al nero

IL BLITZ

Pino Cerciello

I brand sono tutti di marchi famosi: Versace, Chanel, Givenchy, Chiara Ferragni, Vogue, Levi's, Adidas, Gucci, Diesel, Balmain Paris, Pyrex, Frutta, But-Not, Boy London, Supreme, Dsquared2. Peccato che i cliché fossero tutti spudoratamente contraffatti. La scoperta è stata fatta in un laboratorio clandestino di San Giuseppe Vesuviano, a pochi passi dal centro cittadino. Cinquecento capi, già imbustati ed etichettati, erano pronti per

essere immessi sul mercato del falso. Circa tre milioni di pezzi, tra accessori, cartellini, adesivi e cliché grafici, predisposti per essere utilizzati su prodotti qualsiasi ma di colpo trasformati in eleganti e costosi capi di abbigliamento.

LA STAMPERIA

A scovare l'opificio, privo di ogni autorizzazione e localizzato in un sottoscala di un edificio a ridosso del centro, è stato il comando provinciale della Guardia di Finanza di Napoli, nel quadro della costante attività finalizzata a contrastare la proliferazione del mercato del falso. Le

fiamme gialle, grazie ad accurate indagini e pedinamenti durati anche settimane, hanno scovato l'opificio perfettamente allestito con strutture e macchinari altamente performanti. Nel corso del blitz i militari sono riusciti a mettere le mani sui macchinari ancora in funzione mentre si produceva e confezionava capi d'abbigliamento e accessori di moda di note griffe nazionali e internazionali contraffatte. Grazie agli accertamenti, condotti dai militari della compagnia di Ottaviano guidati dal capitano Giorgio Punzi e coordinati dal maggiore Matteo Pio Angelillis, comandante del Gruppo di

Nola, sono stati monitorati alcuni soggetti operanti nell'area vesuviana attraverso i quali è stato individuato il fabbricato al cui piano seminterrato vi era una vera e propria «fabbrica del falso» di oltre cento metri quadrati. All'interno della stamperia sono stati trovati e sequestrati un personal computer portatile, un case personal computer, un hard disk portatile, due stampanti, due plotter da taglio, una giostra serigrafica, un torchio grafico, una pressa/stiratrice, una macchina etichettatrice, un forno industriale, tre phon industriali, un carrello per asciugatura, una macchina per applicazione strass e una macchina per applicazione bottoni, una tagliatrice, una pressa grafica, e altre attrezzature varie da lavoro che permettevano la riproduzione fedele dei capi da contraffare. Nel corso del blitz i finanzieri hanno anche identificato due lavoratori completamente al nero. Il titolare della ditta individuale, cittadino italiano, operante nel settore della stampa serigrafica è stato denunciato a piede libero, alla Procura della Repubblica di Nola per violazioni in materia di contraffazione marchi e ricettazione. L'attività prosegue per disarticolare la filiera del falso e rimuovere i canali di approvvigionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA 500 PEZZI ERANO GIÀ IMBUSTATI E PRONTI AD ESSERE VENDUTI



I CONTROLLI La Guardia di Finanza nell'opificio di San Giuseppe Vesuviano dove si confezionavano capi di abbigliamento contraffatti.

Nella villa del boss l'hospice per disabili



QUARTO

Alessandro Napolitano

Si terrà venerdì alle 11 la cerimonia di consegna della villa una volta appartenente al ras Roberto Perrone, e che a breve ospiterà un hospice per ragazzi in difficoltà. A ricevere le chiavi della struttura saranno i vertici dell'associazione temporanea di scopo Albergo Diverso, assieme alla cooperativa sociale Themis. A loro disposizione circa mille metri quadrati su più livelli. Qui verrà sviluppato un progetto riguardante il cosiddetto «dopo di noi», vale a dire l'assistenza a giovani affetti da gravi patologie che non possono più essere affiancati dai loro cari in quanto scomparsi. La gestione avrà una durata di un settennario, con le spese di manutenzione e messa in sicurezza a carico degli aggiudicatari. Era il 2007 quando la villa venne sequestrata all'ex braccio destro del boss Giuseppe Polverino, ai vertici dell'omonimo clan che per anni ha gestito il malaffare tra Quarto e Marano. La confisca definitiva scattò nel 2013, con la consegna della struttura al Comune nel 2016. Nel frattempo, l'impronta originale del clan Polverino è stata del tutto disarticolata da arresti e condanne. Nel blitz del maggio 2011 finì in manette lo stesso Perrone, dopo essere tornato in libertà nel 2008 per un'altra condanna. Dopo poco, però, iniziò a collaborare con la giustizia, contribuendo in maniera determinante a nuove indagini dell'Antimafia di Napoli riguardanti anche altre organizzazioni criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili dei Polverino assegnati al Comune



MARANO

Ferdinando Bocchetti

Altri dieci immobili confiscati al clan Polverino si aggiungono allo sterminato elenco di beni di proprietà del Comune di Marano. Appartamenti e villette realizzate o appartenute agli imprenditori del mattone o ai «signori» della droga, il cui traffico è stato gestito per almeno un ventennio in regime di quasi monopolio. Gli immobili sono ubicati perlopiù nella zona collinare della città: in via Marano-Pianura, in via Eduardo De Filippo, dove sorge anche la villa bunker del capoclan Giuseppe Polverino, e in via Del Mare, dove c'è una maxi villa con giardino e piscina che, secondo la ricostruzione di alcuni collaboratori di giustizia, doveva essere occupata da uno dei due figli del «Barone». Immobili che, in alcuni casi, dovranno essere sgomberati già a partire dalle prossime settimane. «Sono tutte in buono stato di conservazione - spiega il dirigente capo dell'ufficio tecnico comunale Pasquale Di Pace -. Per una villa abbiamo aderito a un bando regionale, che potrebbe consentirci di incamerare 100mila euro da destinare all'intervento di restyling. Abbiamo già effettuato un sopralluogo e non resta che adoperarsi per affidare i beni ai potenziali destinatari». Da chi saranno occupate quelle case? Il progetto è stato già a suo tempo annunciato e sarà ratificato, nei prossimi giorni, con appositi atti ai vertici dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati. Tutti saranno messi a bando e assegnati alle associazioni del terzo settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giugliano

Cocaina e marijuana in casa, coppia in manette

Nascondevano un chilo di marijuana e svariati grammi di cocaina in un'abitazione di pertinenza al loro appartamento. Nonostante avessero fatto di tutto per impedire che carabinieri li scoprissero non c'è stato nulla da fare. Il loro atteggiamento, gli sguardi di intesa e alcuni grammi d'erba trovati sul tavolo della cucina avevano ormai insospettito i militari che hanno perquisito le varie stanze, trovato la droga e proceduto all'arresto. In manette sono finiti Vincenzo Porcelli, 25 anni, già noto alle forze dell'ordine, e la fidanzata coetanea, incensurata. L'abitazione è in via Licola Mare. Sul posto

sono giunti i carabinieri della stazione di Varcaturò guidati dal maresciallo Procolo Petrungero e diretti dal capitano Andrea Coratza. I militari hanno prima circondato la casa per impedire la fuga di Porcelli, poi hanno fatto irruzione nell'abitazione. Una volta all'interno il 25enne, ritrovatosi dinanzi alle forze dell'ordine, ha subito ammesso il possesso di alcuni grammi di marijuana presenti sul tavolo. Il suo stato di agitazione però ha destato molti sospetti. Perquisendo lo stabile, composto da due appartamenti, i carabinieri si sono accorti che la maggior

parte delle stanze erano vuote e senza corrente elettrica. Quando hanno chiesto le chiavi della porta che dava accesso all'altra casa ci sono stati pesanti tentennamenti. Il ragazzo, nel frattempo raggiunto dalla mamma, ha cercato in tutti i modi di impedire la perquisizione dichiarando di non essere in possesso delle chiavi. Il suo comportamento ha allertato ancora di più i militari che hanno sfondato la porta e hanno trovato un chilo di marijuana in 4 bustoni, 30 grammi di cocaina, 3 bilancini di precisione e una cartuccia calibro 38 special.

cristina liguori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POZZUOLI

Gennaro Del Giudice

Completamente ubriaco ha tentato di accoltellare un buttafuori e poi ha minacciato e spintonato i carabinieri che erano intervenuti dopo la richiesta di aiuto da parte di alcuni giovani. È la notte di follia andata in scena a Pozzuoli, all'interno di una discoteca di via Campana. Qui, verso le cinque del mattino di domenica Gaetano Avoletto, 28enne di Napoli già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato per minaccia e resistenza a pubblico ufficiale e condannato a dieci mesi di carcere con pena sospesa.

LE MINACCE

L'uomo, in evidente stato di ubriachezza, era stato allontanato poco prima dai buttafuori e fatto uscire dal locale per motivi di sicurezza. Gesto che lo aveva mandato su tutte le furie: una volta trovatosi nel parcheggio l'uomo ha raggiunto l'auto e preso un coltello con il quale si è diretto verso l'ingresso mi-

Rissa in discoteca arrestato ubriaco



IN VIA CAMPANA GIOVANE TENTA DI ACCOLTPELLARE IL BUTTAFUORI E AGGREDISCE I CARABINIERI

nacciando uno degli addetti alla vigilanza che poco prima lo avevano allontanato. Una vendetta scongiurata grazie all'intervento di altri clienti del locale che a più riprese lo hanno bloccato evitando che riuscisse ad entrare in contatto con il buttafuori. Attimi di forte tensione tra urla e minacce durante i quali il 28enne si è anche ferito a un dito

con la sua stessa arma. Dopo la richiesta di aiuto al 112 sul posto sono giunti i carabinieri della stazione di Pozzuoli: alla vista del militare Avoletto ha dato nuovamente in escandescenze provando ad aggredire anche loro dopo minacce e spintoni. Immediatamente è stato bloccato e arrestato e condotto in caserma. Ieri mattina è stato processato con rito direttissimo e condannato a dieci mesi di reclusione con sospensione condizionale della pena. Sempre all'alba di domenica, nella stessa discoteca di via Campana, un 21enne di Pozzuoli è rimasto ferito a un braccio in seguito ad una rissa. Il giovane, che era in compagnia di una comitiva di amici con i quali aveva deciso di trascorrere una serata in uno dei locali più in voga dell'area flegrea, ha raccontato di essere stato vittima di un'aggressione prima all'interno e poi all'uscita della discoteca. Violenze che gli hanno provocato la rottura dell'omero: condotto al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria delle Grazie è stato dimesso con una prognosi di trenta giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA